

■ Una serata con gli amici, a fare parkour a Mirafiori Sud. Un salto oltre la recinzione, la caduta, poi l'ingresso in ospedale: da quel momento (era il 3 maggio 2015), la vita di Davide Patané, che oggi ha 29 anni, è stata stravolta. Aveva una distorsione al ginocchio. Ma il suo ricovero, tra Cto e Molinette, è durato quasi tre mesi, per complicazioni vascolari. E quando è uscito, Davide aveva una gamba amputata. Oggi ha una protesi, e non può più fare alpinismo, né praticare i propri sport preferiti.

La procura aveva aperto un'inchiesta, a carico di 68 medici, che fu archiviata. La famiglia Patané ha deciso di affidarsi allo studio legale Ambrosio e Commodo, e ha intentato una causa civile che si è conclusa con un risarcimento da oltre 700mila euro: dovrà pagare Città della salute, come stabilito dalla giudice Stefania Tassone. Non è stato risarcito soltanto Davide (con i massimi tabellari), ma anche i suoi familiari: il papà, la compagna di lui, la sorella e il fratellino, figlio del papà e della nuova consorte. «Una sentenza unica - commenta l'avvocato Renato Ambrosio - che dimostra come anche i familiari, anche se la vittima



## LA STORIA Risarcimento di 700mila euro a un giovane vittima di una distorsione

# Gamba amputata per "errore"

## Medici assolti, l'ospedale paga

è viva, abbiano dei diritti. Di solito si riconoscono i danni solo in seguito alla morte». «Davide - ha precisato l'avvocato Gaetano Catalano - entrò in ospedale con una distorsione. Il monitoraggio

doveva essere tempestivo, nel suo caso non lo fu. Da ortopedia venne mandato in neurologia. Il giudice ha affidato una consulenza tecnica ad esperti di Firenze che hanno valutato che vi furono

complicazioni della vascolarizzazione, ritardi, ma anche probabili carenze organizzative. Davide oggi ha il 40 per cento di invalidità». Il tribunale ha liquidato il danno ai familiari del ragazzo, per

la sofferenza che hanno patito nel vivere la tragedia del loro caro.

«La perdita di un parente - c'è scritto nella sentenza - comporta una grave e profonda ferita che con gli anni è

### L'INTERVISTA

## «Il risarcimento è molto importante ma è difficile sopperire al danno»

■ «Sicuramente è un ottimo risultato e ringrazio l'avvocato. Il risarcimento è importante ma è difficile sopperire al danno fatto. C'è poco da fare, la ferita resta». Davide Patané oggi ha 29 anni e fa l'informatico. Dopo sei anni dalla sera dell'incidente, il ricordo di quanto accadde fa ancora male. E riemerge quando il giovane prova a dire come è la sua vita oggi: «Ci sono tante cose che non faccio più. Se esco, devo sapere in anticipo dove sto andando, per calcolare il percorso. L'alta montagna non posso più farla. Facevo basket, arti marziali e stavo sempre con i miei amici, che avevano un'intensa vita notturna e sociale. Oggi molti di quegli amici non ci sono più. La mia ragazza, almeno lei, è sempre con me, da allora». Davide oggi, con i soldi del risarcimento, spera di potere comprare una protesi migliore di quella che ha. «Andrò dai migliori tecnici ortopedici, da professionisti di alto livello - spiega - per capire se esistano protesi migliori di quella della Asl. Spero di sì, spero di migliorare, che sia una progressiva evoluzione». «Quella sera ero con tanti amici - ricorda - avevo una grossa compagnia. Eravamo ai giardini, scherzavamo e ridevamo. Ho saltato la recinzione del parchetto, era alta un metro e mezzo. Oggi faccio l'informatico e sono sempre in smart working. Mi muovo ancora meno di prima. Spero che cambino le cose. Vivo con la mia ragazza, che è quella di allora. Sugli amici c'è stata una certa divisione, mettiamola in questa maniera. Si sono persi per strada in molti. Non tutti, ma molti storici amici sì, dopo questo incidente non li ho più visti». «Non cerco rivalse, né vendette verso nessuno - conclude Davide - non avrebbe alcun senso».

[E.SOL.]

destinata a rimarginarsi, lasciando una vasta cicatrice. La lesione del rapporto parentale per le gravi menomazioni di un congiunto invece, si sostanziano in una ferita a volte meno grave e profonda, ma destinata a rimanere sempre aperta e che potrebbe essere per questo foriera di una sofferenza analoga». Dimostra il patimento di tutti i membri della famiglia, il disegno del fratellino, che a cinque anni aveva ritratto Davide senza una gamba.

Elisa Sola